

IL FOCUS
**LA COMMISSIONE UE:
CITTÀ CREATIVE,
MEZZOGIORNO
AL TAPPETO**
di **Federico Baccini** **V**



Nonostante la cattiva performance, la parte del leone la fa la metropoli partenopea con i suoi 97 mila occupati

CITTÀ CREATIVE MEZZOGIORNO AL TAPPETO

Napoli, Cagliari, Lecce e Matera in fondo alle classifiche stilate dalla Commissione Europea

Il Sud offre poche opportunità nel settore culturale (140 mila su un milione e mezzo in Italia)

Ma la riscossa parte dal capoluogo campano, al terzo posto per nuovi occupati dietro Roma e Milano

di **Federico Baccini**

Se operi nel settore culturale e hai un'idea imprenditoriale creativa, il Mezzogiorno per te non è ancora la terra promessa. Non è uno sterile esercizio di pessimismo, ma una considerazione che si può ricavare dal *Cultural and creative monitor 2019*, l'ultimo report della Commissione Europea, che ogni due anni censisce le migliori città del continente per vivacità culturale e opportunità nel settore della cultura e della creatività. Se l'Italia è ormai entrata nel club dei Paesi più creativi – con Milano, Firenze e Venezia fiori all'occhiello del vestito tricolore – il Meridione sembra però aver lasciato le idee nel cassetto: o meglio, le opportunità.

La delegazione italiana

La ricerca pubblicata dalla Commissione Europea è frutto di un approfondito studio che ha riguardato tutte le città europee con almeno 50 mila abitanti e che fossero capitali europee della cultura, città creative Unesco o città ospitanti almeno due festival culturali internazionali. Da questa scrematura sono rimasti in gioco 190 attori sparsi su tutto il continente, dalla piccola Lund in Svezia alle capitali come Parigi, Londra e Vienna. Come nel pugilato si distinguono diverse categorie di peso per tutelare le differenze tra gli atleti, così nello studio i ricercatori hanno diviso le città in quattro fasce di popolosi-

tà (XXL, XL, L, M/S) e per ciascuna hanno stilato una classifica. Vivacità culturale, economia creativa e condizioni favorevoli dell'ambiente sono stati i tre indicatori che hanno determinato il posizionamento di ciascun candidato. La delegazione italiana si è presentata in maniera consistente di fronte ai giudici europei: 18 le città della penisola toccate dallo studio, quasi una ogni dieci rispetto al totale. Se la presenza italiana per ogni categoria si è fatta sentire, diverse sono state però le prestazioni dei diversi rappresentanti: promettenti i pesi supermassimi (quarta Milano tra le XXL), non ancora sufficienti i massimi (bisogna arrivare alla ventottesima posizione per trovare Torino), ottimi i mediomassimi (prima Firenze e terza Venezia tra le L) margini di miglioramento per i pesi leggeri (la prima italiana tra gli M/S è Trento, tredicesima).

Il Mezzogiorno

Chi ha faticato e non sembra ancora avere le idee (creative) chiare nella delegazione italiana sono i rappresentanti del Sud. Tra Meridione e isole, nella ricerca compaiono solo Napoli, Lecce, Matera e Cagliari. Un numero così limitato non è legato tanto a una qualità concentrata in pochi poli, quanto piuttosto a dei problemi alla radice. Le classifiche non mentono e sono estremamente allarmanti: nessuna città del Sud Italia si è posizionata tra i migliori 30, con Napoli 38ª tra le taglia-

XL, così come Cagliari tra le medio-piccole, prima di Matera 52ª, che precede di una sola posizione Lecce. Ma se per queste ultime tre ciò significa trovarsi a metà classifica, per il capoluogo campano la riflessione è d'obbligo. L'elenco comprende 40 città e ritrovarsi terzultimi, staccati di dieci posizioni da Torino, lascia ampi margini di lavoro per migliorare il proprio rendimento in vista del prossimo report nel 2021.

Uno su dieci ce la fa

In cosa si manifesta l'eclissi del Sud rispetto alla creatività e al supporto alle imprese che operano in questo settore lo spiega bene il secondo indicatore, quello che raggruppa i dati sull'economia creativa. Gli italiani che trovano occupazione nel campo artistico, culturale e dell'intrattenimento sono circa un milione e mezzo, di cui 140 mila nel Sud. Questo significa che se l'economia culturale e creativa italiana offre opportunità lavorative a dieci cittadini, uno solo è scelto in tutto il Mezzogiorno, mentre gli altri nove provengono dal Centro (684 mila, il 45 per cento) e dal Nord (713 mila, pari al 46 per cento). Analizzando meglio le statistiche, la parte del leone al Sud la fa Napoli, con i suoi 97 mila occupati in lavori basati sulla conoscenza (cioè sette meridionali su dieci). Un dato significativo, dettato anche dalla popolosità del capoluogo campano, che però si smorza una volta comparato a quello di altre grandi città:

non serve scomodare i 480 mila di Roma o i 400 mila di Milano, basta solo ricordare che Torino, con i suoi 143 mila occupati, supera tutti quelli del Mezzogiorno messi insieme. Il resto delle briciole dei lavori creativi al Sud è spartito tra Cagliari (25 mila, il 18 per cento), Lecce (13 mila, uno ogni dieci) e Matera (5 mila, solo il 3 di tutto il Sud).

Una luce

Se c'è ancora un po' di speranza per il futuro della creatività meridionale, la luce viene accesa dall'indicatore sui nuovi lavori in questo settore. Dal 2017 in Italia si è verificata

un'immissione di circa 63 mila nuove risorse nell'ambito dell'industria culturale e creativa: le percentuali del Sud rimangono allarmanti, ma si è verificata almeno una lieve inversione di tendenza. Su dieci opportunità lavorative in Italia, una e mezza arriva dal Mezzogiorno (8.700 in totale). Certo, l'incremento è leggerissimo e il resto del Paese rimane a distanza siderale (86 per cento dei nuovi lavori, diviso tra il 42 del Centro e il 46 del Nord), ma sarebbe ingeneroso cogliere solo le criticità e non sottolineare i piccoli segnali positivi. Napoli si conferma ancora padrona della scena con il suo 70 per cento di tutto il Sud (6.100 posti) e, anche se è solo un terzo di Milano (15.300, il 24 per cento

nazionale) e Roma (17.800), è riuscita però a fare un evidente salto di qualità. Scavalcando i 5.300 nuovi occupati di Torino, Napoli è salita sul gradino più basso del podio, proprio alle spalle dei due colossi creativi. Rimangono invece distanti Cagliari (1.000), Lecce (1.400) e Matera (300), nonostante il lieve trend positivo: insomma, se il Mezzogiorno dovesse mai diventare la terra promessa delle imprese culturali e creative, sarà meglio scommettere tutto sui futuri campioni partenopei. La preparazione della delegazione italiana per il 2021 è già cominciata, i rappresentanti del Sud devono ora dimostrare di avere i mezzi per scalare le rispettive classifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capitali smart

(Dati della Commissione Europea)



4 fasce di grandezza per popolazione



Milano è la prima in Italia, 4° in totale tra XXL

NAPOLI in fondo alla classifica XL (38° su 40)

Su 79 città M/S

38° Cagliari
52° Matera
53° Lecce

Trento è la prima italiana, **13°**

3 indicatori



*L'indicatore fa abbassare le performance delle città del Sud, in particolare per le nuove opportunità nel settore creativo

Industria creativa

POSTI DI LAVORO

1.537.000 in Italia

91% distribuito tra Centro (45%) e Nord (46%)

9% nel sud (140 mila)

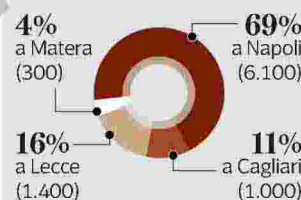


NUOVI POSTI DI LAVORO

63.200 in Italia

86% distribuito tra Centro (42%) e Nord (44%)

14% nel sud (8.700)



L'Ego + Hub